

MASSIMIZZARE I VANTAGGI E MINIMIZZARE I COSTI SOCIALI DELLA MIGRAZIONE

Roma, 15 aprile 2011

Provincia di Roma- Sala conferenze Di Liegro

APERTURA DEI LAVORI

Introduzione di Paolo Dieci, Presidente del Comitato internazionale per lo sviluppo dei popolo - CISP

Il presidente del CISP apre la conferenza presentando gli ospiti al tavolo e ricordando Vittorio Arrigoni, giornalista e attivista ucciso a Gaza poche ore prima del convegno.

Prima di cedere la parola agli ospiti ricorda che il progetto è un'iniziativa congiunta di CISP, Filipino Women's Council (FWC) e Atikha, ong con base nelle Filippine. Sottolinea inoltre l'appoggio che l'iniziativa ha ricevuto dall'ambasciatore delle Filippine, che ha messo i locali dell'ambasciata a disposizione per le attività di progetto.

Intervento di S.E. Romeo Manalo, Ambasciatore delle Filippine in Italia

L'ambasciatore ringrazia tutti quanti hanno dedicato i loro sforzi alla riuscita del progetto e sottolinea che questa iniziativa non è incentrata solo sulla ricerca teorica ma tocca concretamente le vite delle persone. Nel preparare il discorso ha preferito privilegiare non l'eloquenza, l'eleganza formale, ma la passione che pervade questa iniziativa che mira a fornire un reale aiuto ai migranti filippini.

Quanto alle ragioni della conferenza, occorre innanzitutto sottolineare quello che unisce i partecipanti, cioè l'interesse autentico per le problematiche legate all'emigrazione filippina e la volontà di essere coinvolti nell'analisi e soluzione delle stesse. Inoltre, il convegno è l'evento conclusivo del progetto ma non del processo che l'iniziativa ha avviato. Infine, l'elemento fondamentale del convegno è la volontà di condivisione: prova ne è la partecipazione di persone venute apposta dalle Filippine e la presenza di ospiti di altre nazionalità.

I filippini sono novantadue milioni, di cui nove (cioè circa uno su dieci) lavorano all'estero. In Italia, i filippini sono 120 mila e rappresentano la sesta più grande comunità di immigrati. Per ogni migrante filippino ci sono, in patria, cinque persone che beneficiano del suo lavoro all'estero.

Il fenomeno migratorio è multidimensionale quindi deve esserlo anche l'approccio per affrontarlo. Sono molti, infatti, gli attori rilevanti che devono essere coinvolti, a partire dal settore pubblico, dalle ong, dalle associazioni no profit senza dimenticare le famiglie, che hanno un ruolo fondamentale nella gestione dei costi e benefici della migrazione.

Per rappresentare il fenomeno migratorio possono essere utili alcune immagini: da un lato, occorre visualizzare una madre filippina che lavora qui, in Italia, e si occupa dei bambini di qualcuno; con ogni probabilità, a questa donna corrispondono nelle Filippine dei bambini costretti a crescere senza la guida e il calore materno. Inoltre, i parenti di questa donna spesso smettono di lavorare poiché vengono sostenuti dalle rimesse inviate in patria da chi lavora qui, ma così facendo diventano di fatto dipendenti da quelle stesse rimesse. Le conseguenze più evidenti di questo stato di cose sono l'abbandono, da parte di molti filippini, delle attività agricole e il desiderio di emigrare a loro volta.

L'attenzione per le problematiche legate al fenomeno migratorio e il prendersi cura delle famiglie dei migranti sono dei veri e propri pilastri della politica estera, così come sono fondamentali la mediazione e il dialogo con le istituzioni locali italiane. Nelle relazioni bilaterali fra Italia e Filippine, quindi, occorre concentrarsi non solo sui rapporti di alto livello, diplomatici e politici, ma anche su quelli che coinvolgono e interessano la base, i cittadini e i gruppi da questi formati.

Intervento di Massimiliano Massimiliani, Consigliere della Provincia di Roma

Il Consigliere Massimiliani apre il suo intervento portando i saluti della Provincia di Roma e del presidente Zingaretti, che ribadisce il proprio sostegno sia al lavoro fatto finora dal CISP e dai suoi partners sia al successivo impegno che porterà al perfezionamento del Protocollo d'intesa con la Provincia di Batangas. Porta inoltre i saluti di Claudio Cecchini, Assessore alle Politiche Sociali della Provincia di Roma e quelli della commissione politiche sociali presieduta dallo stesso Massimiliani. Ringrazia infine le autorità filippine presenti all'incontro e i tre partner di progetto, CISP, FWC e Atikha.

La Provincia di Roma cerca di essere utile e di promuovere un approccio nuovo a questi temi e problemi legati alla migrazione e il titolo della conferenza è indicativo di quello che dobbiamo chiederci per affrontare questi problemi, specialmente in un momento storico come quello che stiamo vivendo oggi.

L'emigrazione è un fenomeno che da sempre accompagna la storia dell'umanità; l'Italia stessa, ricorda Massimiliani, è stata a sua volta un Paese di emigrazione; oggi occorre strutturare un approccio nuovo al fenomeno migratorio che lo identifichi come un'opportunità e non come un problema da strumentalizzare a fini elettorali. Diversi studi dimostrano che l'emigrazione ha aiutato e sostenuto l'impero romano, mentre il suo declino ha fra le cause proprio la cattiva gestione del fenomeno.

Oggi è imprescindibile, per trattare in maniera nuova le politiche migratorie, coinvolgere direttamente i migranti, come individui e come gruppi organizzati in associazioni, e da questo punto di vista il progetto *Maximizing the gains* è certamente una buona pratica. E' importante mettere in contatto le istituzioni locali, i territori e le persone costruendo così reti e relazioni per creare politiche nuove attraverso le quali gestire e regolare il fenomeno migratorio. Di questo si è occupato di recente anche un [convegno sul welfare transnazionale](#) organizzato dalla Provincia.

Il protocollo, nei suoi punti principali di intesa, si concentra proprio su aspetti quali la collaborazione sull'istruzione superiore, il riconoscimento dei titoli di studio, la formazione per gli adulti e il riconoscimento delle loro qualifiche professionali, la collaborazione sulle politiche più generali del welfare; come si legge nei documenti preparatori della conferenza nella Provincia di Batangas i figli di genitori migranti sono il 50%: occorre fornire loro gli strumenti per gestire la separazione dai genitori e e la loro condizione di figli di migranti, oltreché per creare solide basi per il loro futuro. E' necessario anche tenere in considerazione il fatto che gli enti locali che si occupano di politiche migratorie fanno riferimento a diritti pensati da strutture stanziali ma si rivolgono a individui sempre più mobili, che si spostano da un continente all'altro.

In altre parole, è prioritario investire sul valore principale della migrazione, cioè sulle persone in carne e ossa, con le loro difficoltà e sofferenze e con il valore aggiunto di cui sono portatrici, perché la mescolanza e il meticcio sono caratteristiche di una società forte.

Alla luce dei mutamenti odierni, è fondamentale anche sviluppare buone pratiche che siano incentrate sul riconoscimento di una nuova identità transnazionale; l'identità statale, infatti, non è un dato statico nemmeno per la realtà italiana e l'Unione europea è un buon esempio di questo continuo ridefinirsi del concetto. L'allargamento all'identità transnazionale deve partire non dalla provenienza delle persone ma dal loro valore, che a sua volta discende da quello che fanno.

La comunità filippina a Roma conta trentamila persone, è una delle più antiche comunità di immigrazione e ha contribuito a "riaprire" la città dopo anni di chiusura; è una comunità laboriosa che sta soffrendo duramente le conseguenze della crisi. E' a partire da progetti come questo con la comunità filippina che è possibile avviarsi sul cammino che permetterà di costruire con i migranti un'Italia nuova, diversa da quella attuale.

Intervento di Dona Rosa de la Cruz, presidente Filipino Women's Council (FWP)

La presidente del FWC ringrazia tutti i partecipanti e si dice onorata di essere presente alla conferenza.

Il progetto presentato oggi nasce per aiutare la comunità filippina in Italia ma anche per sostenere lo sviluppo nelle Filippine.

Le istituzioni che hanno reso possibile la realizzazione del progetto sono innanzitutto il Filipino

Women's Council e il Comitato italiano per lo sviluppo dei popoli (CISP), insieme ad Atikha, partner nelle Filippine.

Altri partner sono: l'Azienda ospedaliera San Camillo Forlanini, l'Inas – Cisl nazionale di Torino, la Cgil di Firenze e Terni, il Centro servizi per l'impiego e la Casa internazionale delle donne che ha fornito un centro operativo.

Occorre poi ringraziare il comune di Torino e la Provincia di Roma, che ha messo a disposizione la sala conferenze, e le ambasciate e i consolati, attraverso i quali è stato possibile toccare diverse città italiane (Roma, Milano, Firenze e Reggio Calabria) coinvolgendo associazioni filippine che sarebbero state altrimenti fuori dal raggio d'azione dei partner di progetto.

Le associazioni filippine che hanno partecipato al progetto sono la comunità filippina di Terni, quella di Bologna, la confederazione delle associazioni filippine in Toscana, l'Associazione donne filippine di Padova, Ugnayan Pinoy di Brescia, la comunità a Milano (Filamici), l'associazione filippina di Torino, della quale è presente la presidente Minda Teves, e le associazioni filippine di Biella e Napoli.

A Roma, hanno partecipato al progetto Tamiwari, Mindorenos, Imabini e altre.

Altre associazioni partecipanti sono il FilCom e l'Associazione cattolica filippina di Reggio Calabria, la Filipino Workers Association of Cosenza e l'Associazione comunitaria filippina di Messina.

Tutte queste associazioni hanno reso possibile l'adesione di trenta persone, che hanno partecipato agli incontri di financial literacy al public meeting utilizzando il loro tempo libero e contribuendo a informare e formare familiari e amici.

I partner sostenitori istituzionali sono stati EC-UN Joint Migration and Development Initiative, IOM, UNDP, UNFPA UNHCR e ILO.

Intervento di Paolo Dieci, presidente CISP

Occorre ribadire che il progetto si inserisce in più ampio contesto del programma congiunto della Commissione europea e delle Nazioni Unite (EC-UN Joint Migration and Development Initiative) e che questo programma ha diversi obiettivi, alcuni dei quali sono stati incorporati nei progetti.

Fra questi obiettivi vale la pena menzionarne alcuni, innanzitutto quello di creare collegamenti concreti fra migrazione e sviluppo: il primo aspetto che viene in mente su questo punto è certamente quello delle rimesse e di come utilizzarle per contribuire allo sviluppo del Paese d'origine, ma ci sono anche altri aspetti importanti come la formazione e le competenze professionali acquisite all'estero e il modo in cui queste possono essere utilizzate qualora i migranti decidessero volontariamente di rientrare in patria. A questo proposito, occorre ricordare che quando si parla di sviluppo non ci si riferisce solo allo sviluppo dei Paesi d'origine ma anche a quello del Paese di immigrazione, che spesso rischia di sotto-utilizzare il potenziale della migrazione, ad esempio relegando esclusivamente ad alcune attività lavorative personale che avrebbe qualifiche professionali spendibili anche in altri ambiti.

Altri obiettivi sono poi quello di creare reti di collaborazione permanenti fra associazioni, ong ed enti locali e quello di far scaturire dai progetti concreti indicazioni più generali di policy per le istituzioni nazionali e sovranazionali.

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Intervento di Charito Basa e Giordana Francia

[Charito Basa, Filipino Women's Council]

L'origine del progetto è legata a tre ricerche effettuate fra il 2001 e il 2008. La prima è una ricerca condotta a livello comunitario dal Filipino Women's Council (FWC) in consultazione con alcune donne leader comunitarie a Roma. La ricerca ha contribuito a delineare la situazione e l'immagine dei Filippini in Italia e ha messo in discussione la percezione che gli italiani hanno dei Filippini, una visione semplicistica basata sull'idea che "i Filippini sono ottimi lavoratori, persone dal comportamento irreprensibile che non hanno problemi né ne creano alla società in cui vivono".

La seconda ricerca si è concentrata sulla relazione fra genere, rimesse e sviluppo ed è stata commissionata al FWC dall'*Institute for Training and Research for the Advancement of Women* delle Nazioni Unite (UN-INSTRAW). La ricerca ha analizzato i flussi, l'utilizzo e l'impatto sullo sviluppo delle rimesse dei lavoratori filippini in Italia.

La terza ricerca, condotta dal partner filippino Atikha e dalla Fondazione Balikabayani, ha messo in evidenza i costi della migrazione esaminando la realtà italiana nella sua quasi totalità. Atikha aveva avuto un ruolo attivo anche nello stimolare la prima ricerca.

Dalle ricerche sono emersi in modo chiaro alcuni aspetti:

- le preoccupazioni di carattere finanziario: i migranti non hanno risparmi e molti di loro non sono riusciti a utilizzare le rimesse per fare investimenti o creare attività economiche. Una delle ragioni di questo fallimento è da ricercarsi nella cultura e nelle pressioni che i migranti ricevono dalle famiglie rimaste in patria, che prosciugano buona parte delle risorse. I parenti nelle Filippine richiedono costantemente fondi e nella maggior parte dei casi inviare 350-400 euro la mese non è sufficiente per coprire i bisogni delle famiglie, che includono tanto costi per cure mediche ed emergenze quanto spese superflue. L'utilizzo indiscriminato delle risorse ha creato nelle Filippine una vera e propria cultura della dipendenza.
- problemi di carattere psico-sociale: vivere per tanto tempo lontano dal Paese d'origine causa l'allentamento dei legami emotivi con i familiari e la maggior parte dei migranti non è preparata a gestire tale perdita relazionale, specialmente quando rientrano in patria. I divorzi sono frequenti e i bambini crescono senza i genitori.
- Integrazione dei migranti filippini in Italia: essere integrati non significa solo essere lavoratori ma anche godere di diritti e servizi sociali. I filippini non utilizzano i servizi sociali in Italia innanzitutto a causa dello scoglio linguistico e in secondo luogo per la priorità che attribuiscono all'impegno lavorativo e al rifiuto di rinunciare a ore di lavoro per prendersi cura dei loro bisogni.

[Giordana Francia, CISP]

La visione del progetto descrive gli aspetti che sono stati privilegiati in fase di stesura del progetto e che poi sono state confermate nella loro importanza nella fase di esecuzione. Questi aspetti sono:

- il partenariato concreto fra un'associazione di migranti e due ong, una filippina e una italiana; il FWC è stato assoluto protagonista della gestione delle attività di progetto, mentre il CISP ha partecipato attivamente nella gestione del contratto con l'UE e le Nazioni Unite e nel fornire *capacity building* al FWC;
- attività in Italia e nelle Filippine coordinate: sono state svolte attività di sensibilizzazione e formazione in Italia con i migranti e nelle Filippine con le loro famiglie, alle quali si è aggiunto il coordinamento con le autorità locali;
- lavoro comunitario: il lavoro è stato svolto direttamente con la comunità locale a partire ai punti di aggregazione della comunità, insieme a sindacati e consultori. Gli incontri di sensibilizzazione sono stati ben accolti dalla comunità, che li ha definiti una rottura del ghiaccio con la società italiana;
- rafforzamento dell'associazionismo: le associazioni sono i portavoce degli obiettivi e dei bisogni della comunità e il mezzo di comunicazione con i media; forniscono inoltre informazioni sul contesto d'accoglienza e mettono in piedi servizi di assistenza per i migranti. Si tratta di associazioni di migranti strettamente intese e *Home Town associations* più legate a un luogo di provenienza e impegnate nella promozione di progetti di sviluppo con la comunità in patria.
- contenuti e metodologia della formazione: formazione partita nelle Filippine e condotta da Atikha sulla base di esperienze concrete. Nella parte relativa all'alfabetizzazione finanziaria si è partiti da un'analisi dei costi sociali della migrazione per arrivare a una

sensibilizzazione sul risparmio. Inoltre un ruolo centrale è stato dato alla formazione dei formatori, cioè alla formazione di leader filippini che potessero a loro volta fare da moltiplicatori all'interno delle loro comunità.

L'obiettivo generale del progetto era *rafforzare il legame fra migrazione e sviluppo nelle Filippine*, anche attraverso il rafforzamento delle associazioni.

L'obiettivo specifico era *rafforzare i migranti in Italia e le loro famiglie nel Paese d'origine*, anche attraverso la sensibilizzazione sull'utilizzo più efficiente delle rimesse.

[Charito Basa]

Il primo risultato atteso era l'aumento della consapevolezza dei Filippini e di altri attori sulle questioni relative a migrazione e sviluppo. Queste le attività che hanno portato al risultato:

- la ristampa della Guida per migranti filippini in Italia, contenente fra l'altro informazioni aggiornate sulle leggi italiane sull'immigrazione e sulle istituzioni che forniscono assistenza ai migranti a Roma, Milano e Firenze;
- l'organizzazione di nove incontri pubblici con la comunità filippina ai quali sono intervenuti 260 partecipanti;
- il 16 marzo 2011, l'incontro di consultazione ospitato dalla Provincia di Roma che ha contato 37 partecipanti fra rappresentanti di associazioni di migranti di diversi Paesi, ong, rappresentati diplomatici e dei governi locali e nazionali;
- l'odierna Conferenza Internazionale e la promozione di patti per lo sviluppo

Il secondo risultato atteso era l'aumento e miglioramento della propria conoscenza sui diritti dei migranti e sulle questioni legate al *welfare*, delle organizzazioni di migranti e *Home Town associations*. Le relative attività sono state:

- due incontri di *capacity building*, a Roma e Firenze, ai quali hanno partecipato 30 leader comunitari
- la formazione dei formatori sulla alfabetizzazione finanziaria con 22 partecipanti, condotta da Atikha;
- 14 seminari di alfabetizzazione finanziaria in Italia con 419 partecipanti (quasi il doppio di quelli previsti);
- supporto ad azioni di *fund raising* per attività di sviluppo.

Il budget totale era di 99.000 euro.

[Giordana Francia]

Le raccomandazioni stilate sono uscite dall'incontro di consultazione del 16 marzo, da valutazioni interne al gruppo di lavoro e da incontri fatti con focus group di cui facevano parte i rappresentanti delle *Home Town associations*.

Le raccomandazioni sono dieci:

1. Considerare le caratteristiche sociali e culturali dei territori di origine e nuova residenza e le dinamiche dei flussi migratori, in modo da farle emergere nella fase di elaborazione degli accordi inclusi nel protocollo d'intesa;
2. Assumere la centralità delle associazioni migranti, associazioni della società civile e ONG come ponti tra comunità, istituzioni e paesi di origine: il ruolo delle associazioni è quello di creare ponti, strutturare reti di collaborazione e fornire informazioni;
3. Analizzare e rafforzare la rappresentatività delle associazioni di migranti: le istituzioni italiane richiedono criteri per valutare la rappresentatività delle associazioni di migranti; occorre quindi dotarsi degli strumenti per valutare questa rappresentatività e per rafforzarla quando già esiste;

4. Definire e formalizzare Patti di Sviluppo Territoriale transnazionali: promuovere collaborazione concreta fra attori diversi attraverso accordi operativi che permettano, ad esempio, un utilizzo delle rimesse che favorisca lo sviluppo comunitario, la realizzazione di servizi di base (sanità e istruzione), il sostegno alla micro-impresa;
5. Utilizzare la ricerca sociale per definire i “benchmarks” del progetto: la ricerca si è rivelata essenziale per identificare linee operative e punti di partenza; in questo progetto la produzione di conoscenza è partita direttamente dai migranti che non erano solo oggetto ma anche attore della ricerca;
6. Assicurare il monitoraggio e la valutazione di impatto sulla base di indicatori pre-definiti: permette di mettere a fuoco i cambiamenti concreti derivanti dall'implementazione del progetto;
7. Calibrare la formazione su bisogni effettivamente percepiti dai migranti, investendo sulla seconda generazione, includendo non solo la formazione professionale ma anche l'alta formazione e la valorizzazione delle competenze già in possesso dei migranti;
8. Assicurare continuità alle iniziative avviate: queste raccomandazioni sono un modo per condividere una visione comune che sia punto di partenza per innescare un processo;
9. Valorizzare il ruolo delle Ambasciate come ideali ponti tra comunità immigrate, Stati di origine e di nuova residenza: il coinvolgimento dell'ambasciata è stato essenziale sia per il suo ruolo di ponte che per l'appoggio logistico e morale ai migranti;
10. Attivare strumenti concreti di incentivazione dell'uso produttivo delle rimesse, anche mediante l'adozione di politiche specifiche in questo senso che permettano, ad esempio, di seguire i migranti rientrati e sostenerli verso il successo delle proprie iniziative imprenditoriali.

Questo progetto sta realizzando un sito web, il cui dominio è www.gainsandcostsofmigration.org; il sito permetterà la presenza in rete che favorirà la creazione di collaborazioni, lo scambio di esperienze, la messa a disposizione dei materiali di questo progetto. Il sito sarà attivo dalla fine di maggio 2011.

Intervento di Estrella Mai Dizon Anonuevo, direttrice di Atikha

Il tempo limitato consente di condividere solo alcune attività più significative. La prima è la **formazione di formatori** sull'alfabetizzazione finanziaria. L'aspetto più interessante di questa attività è che è stata portata avanti da ambo i lati del corridoio di migrazione: sono stati formati leader in Italia per dotarli degli strumenti per raggiungere le loro comunità e incidere su di esse e, nel contempo, sono stati formati anche gli attori rilevanti nelle Filippine, in particolare governi locali, cooperative, ong, banche rurali

Il training è stato un corso intensivo di cinque giorni che ha coperto temi quali bilancio, identificazione degli obiettivi, risparmio e investimenti, problemi familiari che prosciugano le risorse, *peer counselling* e simulazione di scenari relativi al ritorno.

Per la maggior parte dei migranti è stato una vera e propria ripresa di contatto con la realtà e molti di loro sono rimasti scioccati quando hanno compreso che dopo una vita spesa come lavoratori emigrati in Italia non hanno sufficienti riserve per permettersi di rientrare nelle Filippine. La definizione degli obiettivi è stata fondamentale per permettere loro di rendersi conto di quanto hanno spesso lavorato duramente senza aver chiaro per quale obiettivo volevano guadagnare denaro.

I problemi familiari si sono dimostrati un altro aspetto molto rilevante: spesso le famiglie rimaste in patria hanno aspettative alle quali i migranti non possono dire “no” e a volte, durante i corsi, era necessario insegnare loro a fare proprio questo. Per i Filippini, “no” è una parola straniera, e dire “no” significa in realtà dire “forse”.

Questo è il primo progetto in assoluto a rendere i migranti in grado di essere i formatori di se stessi invece di doversi rivolgere a consulenti economici per raggiungere l'alfabetizzazione finanziaria. Nonostante la scarsa conoscenza di molti partecipanti delle problematiche legate al risparmio, una volta terminato il corso hanno persino superato le aspettative di apprendimento.

Un'altra attività è il programma basato nelle scuole. In alcune comunità, come quella di Mabini,

Batangas, fra il 50 e l'80% degli studenti sono figli di migranti. In comunità come questa il ruolo della scuola è molto significativo poiché spesso i ragazzi finiscono per considerare gli insegnanti dei punti di riferimento più di quanto facciano con i genitori o i tutori; il programma con base nelle scuole, quindi, è stato sviluppato per rispondere alle esigenze dei figli dei migranti e ha incluso un corso per insegnanti di cinque giorni durante il quale si sono affrontati dibattiti sulla realtà della migrazione e sono state spiegate le condizioni di vita e di lavoro dei migranti che sono spesso sconosciute nelle Filippine.

Il divario comunicativo rappresenta un altro grande ostacolo. Gli studi effettuati dimostrano che spesso cinque anni di separazione sono sufficienti per rendere irreversibile questo divario, perciò si è affrontata la problematica della qualità della comunicazione fra i migranti e le loro famiglie rimaste in patria.

Anche il valore dell'istruzione è stato ampiamente sviscerato, dal momento che molti ragazzi pensano che non sia necessario terminare il *college* se poi devono a loro volta emigrare e lavorare come collaboratori domestici.

La consapevolezza del risparmio è stata un altro tema dibattuto, poiché molti ragazzi non attribuiscono alcun valore al denaro duramente guadagnato dai loro familiari all'estero. La leadership e l'imprenditoria giovanile sono stati gli altri temi inseriti nel programma.

Alla sensibilità di genere sono state dedicate diverse sessioni, dal momento che l'emigrazione dalle Filippine è prevalentemente femminile. Questo dato comporta che i mariti rimasti in patria debbano sostituire le donne nel loro materno, ma spesso non riescono a colmare il vuoto e il peso della gestione domestica ricade sulle figlie femmine anche quando sono molto piccole.

In situazioni come queste, i ragazzi cominciano a perdere fiducia nel futuro al punto da desiderare di porre fine alla propria vita. Il programma ha quindi cercato di dotare gli attori rilevanti degli strumenti necessari per riconoscere e affrontare in tempo questo disagio.

Una volta formati, gli insegnanti hanno avviato una serie di attività, fra le quali il *role playing*, che hanno permesso ai ragazzi di acquisire consapevolezza delle dinamiche menzionate sopra.

Uno dei risultati derivanti dall'aver affrontato il tema del risparmio è stato la creazione di "circoli giovanili del risparmio", nei quali i ragazzi imparano come risparmiare. Attualmente sono circa mille i ragazzi che partecipano a questa iniziativa e hanno accantonato circa due milioni di pesos.

Un'altra delle attività è stata capacitare i partecipanti nella costituzione di centri per i migranti. Si è trattato di un corso di formazione di cinque giorni nel quale membri di amministrazioni locali e ong hanno appreso come creare programmi e servizi per i migranti nelle loro aree. La migrazione è un fenomeno trasversale e per questo le strategie per affrontarla devono essere coordinate da un consiglio che comprenda i diversi attori rilevanti.

E' molto importante ottenere uno status legalmente riconosciuto per questi centri per i migranti, in modo che le loro attività siano regolate dalla legge a prescindere dai cambiamenti di amministrazione del Paese.

Un'ulteriore attività è stata la mobilitazione di iniziative filantropiche e investimenti miranti allo sviluppo economico locale. Atikha è partner di diverse cooperative agricole di successo come Soro-Soro Ibaba, che è la più grande delle Filippine. La fiducia è fondamentale per mobilitare risorse e avere partner di rilievo è necessario per acquisire credibilità. Grazie a queste partnership Atikha sta ricevendo molti investimenti dai migranti in Italia e anche da persone che vivono in zone delle Filippine diverse dal Batangas.

I migranti finanziano nelle loro città d'origine molti eventi come *fiestas* e celebrazioni e lo scopo del progetto è quello di invogliarli a sostenere anche iniziative più costruttive. Attraverso il Protocollo d'intesa sarà possibile per le associazioni di migranti in Italia sostenere appunto attività nelle scuole o qualunque altra iniziativa che ritengono importante.

Il budget era di 100.000 euro per venti mesi, con i quali abbiamo realizzato più di quanto i finanziatori si aspettavano.

Queste le raccomandazioni finali:

- è necessario identificare i corridoi migratori e dare priorità a interventi globali nei primi dieci paesi di accoglienza e nelle prime venti province di provenienza dei migranti. Ci sono otto milioni di Filippini all'estero, 1.5 milioni in Arabia Saudita e 800 mila negli Emirati Arabi Uniti:

questi sono i corridoi più significativi ed è auspicabile che venga organizzato un vertice per lo sviluppo che coinvolga i paesi di accoglienza e le province filippine di provenienza in un confronto sulle problematiche migratorie;

- sono indispensabili più interventi preventivi a livello locale e nazionale e occorre rafforzare i servizi precedenti la partenza per evitare che le risorse delle famiglie e del governo vengano esaurite per far fronte a situazioni di crisi e per aiutare i migranti e i loro figli a gestire lo shock culturale e le sfide derivanti dal nuovo ambiente;
- è necessario sostenere piani di reintegrazione dei migranti che rientrano;
- occorre istituzionalizzare programmi e servizi per i migranti nei governi locali e nelle scuole;
- è necessario promuovere e migliorare i progetti, in Italia e nelle Filippine, miranti a massimizzare i vantaggi e minimizzare i costi della migrazione.

LEZIONI APPRESE E RACCOMANDAZIONI

Mainstreaming migrazione e sviluppo nelle politiche locali

Maynard Melo, Responsabile della programmazione, Provincia di Batangas

La Provincia di Batangas è situata a 82 km da Manila, nella parte meridionale di Luzon, ha una popolazione di 2.4 milioni di persone e un'area di 316 ettari.

Il Batangas Filipino Worldwide Centre (FWC) è stato creato nel 2009 dopo una serie di consultazioni con diversi attori; è stata anche stabilita una programmazione strategica che ha coinvolto diverse agenzie che lavorano in Batangas per il welfare dei migranti filippini.

Dal censimento risulta che ci sono 60.000 lavoratori del Batangas emigrati all'estero; di questi, 15.000 sono in Italia. Il governatore di Batangas Vilma Santos Recto ha interpretato un lavoratore migrante nel suo film *Anak* e l'esperienza l'ha profondamente toccata. Anche per questo la creazione di un centro per i migranti è diventata una delle sue priorità e l'obiettivo è quello di fornire ai migranti e alle loro famiglie i necessari servizi. Nelle Filippine sono solo due i governi provinciali impegnati a creare questo tipo di centri. Il centro si trova attualmente nella capitale della Provincia presso l'Ufficio per la programmazione e lo sviluppo e il personale è composto da ex-migranti o da loro familiari.

Prima della creazione del centro erano molte le organizzazioni in Batangas che si occupavano di migrazione e supporto ai migranti; queste organizzazioni hanno ricevuto il riconoscimento della Provincia e, condividendo la stessa visione e gli stessi obiettivi, hanno deciso di integrarsi in un'unica organizzazione che opera in modo univoco per evitare sovrapposizioni e duplicazioni. Il Centro per i migranti è gestito da un consiglio che riunisce i vertici di queste organizzazioni e, nella piena condivisione di visione, valori e responsabilità, fornisce strumenti per aumentare l'autonomia psico – sociale e finanziaria, la stabilità e la produttività dei migranti del Batangas

Il governatore ha dato priorità a programmi e servizi che includono la creazione di un punto informativo, servizi psico-sociali, attività di ricerca, creazione di reti, *advocacy* e *capacity building*.

Dalla sua fondazione nel gennaio 2010 il centro ha assistito 18 lavoratori migranti filippini con servizi di riferimento; ha poi assistito 400 filippini rimpatriati dal Madagascar con interventi psico-sociali e assistenza per la malaria in coordinamento con le agenzie sanitarie. (Questi 400 filippini, per la maggior parte del Batangas, sono stati rimpatriati dal Madagascar ufficialmente a causa dell'aggravarsi del rischio di ammalarsi di malaria; di fatto, il problema reale era quello delle condizioni di lavoro degradanti. I migranti filippini hanno organizzato manifestazioni di protesta per denunciare le pessime condizioni lavorative).

A tutt'oggi, 500 cittadini filippini rimpatriati dal Madagascar e cento rimpatriati dalla Libia hanno seguito il seminario di orientamento per l'ottenimento dei prestiti di assistenza, in coordinamento con il Dipartimento del Commercio e dell'Industria e l'Amministrazione per il welfare dei lavoratori migranti (OWWA) e hanno affrontato le valutazioni preliminari per l'ottenimento del certificato nazionale.

Il Centro ha assicurato che i cittadini rimpatriati dalla Libia ricevessero assistenza finanziaria dall'OWWA e hanno fatto da ponte fra questa e i migranti nella fase di riconoscimento dei requisiti.

Le priorità del Centro per i migranti di Batangas sono:

- servizi economici, istruzione e formazione: fornire seminari di alfabetizzazione finanziaria per assistere le famiglie dei migranti nella gestione delle rimesse e supportare le famiglie che hanno subito effetti negativi nelle re-integrazione; realizzare programmi che migliorino le capacità di sostentamento dei migranti e delle loro famiglie e facilitare i contatti con altre agenzie che offrono opportunità di sostentamento e investimento;
- iniziativa per la migrazione e lo sviluppo: creare contatti con le organizzazioni di migranti all'estero e con le *hometown associations* e invogliarle a diventare partner del Centro; impegno per la creazione di un Desk Migrazione in tutte le municipalità entro il 2013; mappatura dei lavoratori migranti attraverso il sistema di monitoraggio comunitario;
- rafforzamento dei servizi precedenti la partenza: è stata inoltrata formale richiesta all'OWWA per l'accreditamento del Centro per i migranti di Batangas come fornitore di questo tipo di servizi nella Provincia. Le famiglie saranno incluse nelle attività previste dai servizi precedenti la partenza per permettere loro di conoscere le condizioni del contratto;
- azioni legislative: è in corso la seconda riletture dell'ordinanza che istituzionalizza il Centro per i migranti; uno degli obiettivi è quello di includere una certificazione rilasciata dal Centro nei servizi precedenti la partenza che permetterà una migliore mappatura dei cittadini di Batangas che stanno per emigrare.

L'auspicio è che attraverso progetti come questo e la relazione di fratellanza e partenariato con la Provincia di Roma i lavoratori migranti filippini possano migliorare le loro condizioni e i Paesi ospitanti raggiungano una maggior consapevolezza delle difficoltà affrontate non solo dei lavoratori migranti ma anche dalle loro famiglie rimaste in patria.

Messaggio del Governatore Vilma Santos Recto (video)

Il governatore saluta e ringrazia i partecipanti alla conferenza e al progetto per aver condiviso tempo, sforzi e risorse nell'organizzazione di questa iniziativa di importanza vitale e riconosce le difficoltà, i sacrifici e i conflitti che i migranti devono attraversare per sostenere le loro famiglie.

La migrazione ha un costo sociale a volte anche molto alto. Per questo è fonte di soddisfazione sapere che con questo progetto si sta facendo qualcosa di concreto per affrontare questi preoccupazioni con risultati concreti.

La conferenza è un'eccellente opportunità per comprendere le realtà della migrazione e per progettare soluzioni efficaci e sostenibili con una particolare attenzione per i migranti e le loro famiglie e comunità in patria.

L'auspicio è quello di riuscire a definire buone pratiche che possano essere adottate e replicate per minimizzare i costi sociali della migrazione e beneficiare delle opportunità che da questa derivano.

La prospettiva di rafforzare le partnership dell'amministrazione della Provincia di Batangas attraverso il Centro per i migranti, le comunità di *batangueños* in Italia e altre ong partner è motivo di grande soddisfazione.

Facendo seguito all'invito del Presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, l'amministrazione provinciale sta programmando un viaggio in Italia per un meeting nell'ultimo trimestre del 2011.

Nilo Villanueva, Sindaco di Mabini, Batangas

I lavoratori migranti filippini sono stati un elemento chiave della carriera politica del sindaco Villanueva: nel 2007, all'epoca delle elezioni, solo tre villaggi su 34 sostenevano la sua candidatura. La sua vittoria elettorale è stata resa possibile dai lavoratori migranti, che hanno appoggiato attivamente la sua campagna elettorale.

Lo sviluppo visibile in Batangas è in larga parte dovuto alla relazione economica con l'Italia, con il suo governo e con i suoi imprenditori che hanno fornito ai cittadini di Mabini opportunità lavorative; il profondo legame con l'Italia è valso a Mabini l'appellativo di "villaggio italiano delle Filippine".

Mabini ha una popolazione di 42.000 abitanti, 10.000 dei quali sono lavoratori migranti. Il 70% vive

e lavora in Europa e, di questi, il 70% vive in Italia. Il Centro per la migrazione di Mabini, condiviso con Atikha, è uno dei primi a essere stato creato.

La maggior parte delle problematiche che toccano i migranti hanno radici culturali; uno dei problemi principali è l'eccessiva dipendenza dalle rimesse inviate dai lavoratori migranti che vivono in Italia.

L'esperienza pregressa dimostra che la migrazione e il lavoro all'estero non è una soluzione permanente e stabile: prima degli anni Ottanta una delle mete privilegiate della migrazione era il Medio Oriente, ma i Paesi di destinazione possono facilmente cambiare nel corso del tempo. Attualmente l'Italia è il principale Paese ricevente, ma le dinamiche migratorie sono difficili da prevedere.

Inoltre, la migrazione comporta costi e difficoltà: da un lato, la valuta circolante a Mabini è prevalentemente in dollari o euro e gli standard di vita sono fra i più alti delle Filippine. Dall'altro lato, però, l'elevato costo della vita deriva proprio dall'eccesso di consumi delle famiglie dei migranti nelle Filippine. I seminari di alfabetizzazione finanziaria condotti da Atikha sono fondamentali per affrontare questo problema; deve essere un processo che si sviluppa in due direzioni coinvolgendo sia le famiglie in patria sia i migranti in Italia e questi ultimi devono essere il motore del processo di sviluppo. Un buon punto di partenza potrebbe essere la mobilitazione dei migranti in Italia a sostegno dell'unificazione delle oltre dieci agenzie che regolano la migrazione e l'impiego nelle Filippine in un unico dipartimento, unificazione che semplificherebbe notevolmente i servizi ai migranti.

Un'altra iniziativa in fase di studio è quella di decentralizzazione dei servizi, che permetterebbe ai migranti di ottenere i documenti necessari direttamente a Mabini evitando loro il viaggio a Manila.

Quanto ai lavoratori migranti in Italia, è molto importante che ottengano uno status giuridico in modo da poter accedere ai servizi sociali italiani; un ulteriore passo sarà quello di integrare le organizzazioni filippine in Italia e in patria in modo che possano operare per il progresso delle Filippine condividendo la stessa visione e parlando con una sola voce.

Politiche istituzionali su migrazione e sviluppo: il caso dell'Ecuador

José Galvez, [SENAMI – Segreteria Nazionale del Migrante](#), Ecuador

L'esperienza del SENAMI è quella del primo e probabilmente unico governo al mondo ad avere istituito un ministero per assistere i migranti ecuadoriani all'estero e i migranti rientranti in Ecuador. La Secretaría Nacional del Migrante (SENAMI) ha uffici a Milano, Roma e Genova dove la presenza ecuadoriana è più forte; nasce per volontà del governo in carica, guidato da Rafael Correa e per effetto di un processo democratico in corso nel Paese come in tutta l'America Latina che ha permesso una grande partecipazione democratica anche dei migranti.

È anche da questa partecipazione che è nata la nuova Costituzione, un documento che riunisce il meglio delle altre Costituzioni, fra le quali quella italiana, arricchendole ulteriormente. Ad esempio, la Costituzione ecuadoriana riconosce una serie di diritti fra i quali il diritto all'acqua (oggi oggetto di dibattito anche in Italia) e il diritto alla libera mobilità umana, cioè il diritto a emigrare e spostarsi dal proprio Paese e a ricevere ospiti stranieri.

Dal 2011 a oggi la comunità ecuadoriana in Italia è aumentata da 1.400 persone legalmente residenti a oltre novantamila e tremila cittadini dell'Ecuador sono imprenditori in Italia (su trecentomila imprenditori stranieri nel Paese). SENAMI ha un programma denominato "Benvenuti a casa" grazie al quale è stata offerta ai migranti la possibilità di un rientro pianificato. Dopo anni all'estero, i migranti che intendono rientrare in Ecuador e aprire un'attività si trovano di fronte a una situazione differente da quella che avevano lasciato partendo; per affrontarla hanno bisogno di assistenza nelle relazioni con le istituzioni pubbliche, di supporto e di formazione per diventare imprenditori di successo che possano anche generare lavoro.

Il governo ha quindi investito 3.5 milioni di dollari in due anni e mezzo per assicurare un rientro sostenibile a questi migranti; il programma si serve di bandi pubblici attraverso i quali i migranti – anche attingendo dall'esperienza professionale acquisita all'estero – possono proporre idee per attività generatrici di reddito e investimenti; il governo sostiene queste iniziative con fondi a fondo

perduto. Finora, per i 3.5 milioni investiti la controparte dei migranti è stata di 7.5 milioni, le cui attività hanno creato 3.500 posti di lavoro e reddito per 10 milioni di dollari.

Il programma [El Cucayo](#) (termine in lingua kitchwa) ha permesso di interagire con le organizzazioni di migranti in Italia e favorire le reti di associazioni ecuadoriane. SENAMI ha censito le associazioni ecuadoriane in Italia individuandone 73, 65% in Lombardia: il governo dell'Ecuador vuole sostenerne l'*empowerment* loro e farne degli strumenti dei processi di informazione e integrazione anche a livello di dialogo istituzionale. Mancano infatti organizzazioni che possano fare da interfaccia con le istituzioni italiane, occorre rafforzarle perché possano svolgere questo ruolo e aprirsi alla collaborazione con associazioni di migranti delle altre duecento etnie presenti in Italia. Il processo di integrazione porterà poi a un ruolo sempre più attivo dei migranti, fino al diritto di voto e, con la seconda e terza generazione, alla piena partecipazione alla politica del Paese come membri della classe dirigente.

Quella ecuadoriana è una comunità che ha perso il 20% della sua forza lavoro – per la maggior parte composta da laureati – a causa della migrazione. È una perdita sia per l'Ecuador, che ha investito sull'istruzione e formazione di questi cittadini senza che il Paese ne benefici, sia per il Paese ospitante, che spesso non riconosce i titoli di studio e non utilizza le competenze e il valore culturale dei quali i migranti sono portatori.

Le rimesse dei cittadini ecuadoriani emigrati all'estero sono pari a 3.000 milioni di dollari e rappresentano la seconda risorsa economica dopo il petrolio. Fra i propri progetti il SENAMI ha anche quello della creazione di una banca del migrante grazie alla quale i cittadini ecuadoriani, che come gli altri migranti faticano ad accedere al credito presso le banche italiane, possano comprare una casa e avviare attività economiche. Per questo, il governo dell'Ecuador ha già messo a disposizione 10 milioni di dollari.

Quanto all'iniziativa presentata nell'ambito di questa conferenza, l'auspicio è che sia l'inizio della collaborazione, dello scambio culturale e del dialogo fra migranti filippini e ecuadoriani e fra tutti i migranti presenti in Italia.

PROSPETTIVE

Honorlito Solis, Lemery Hometown Association

La Lemery Hometown Association esprime gratitudine a CISP, FWP, Atikha e alla Provincia di Roma per questa iniziativa, che è un esempio concreto della crescente attenzione a livello globale per i lavoratori migranti e un riconoscimento del loro eroico sforzo. L'espressione di gratitudine si estende anche alle famiglie e ai datori di lavoro dei migranti.

I migranti di Lemery nel mondo sono 8.070, la maggior parte dei quali in Italia, e il governo locale di Lemery ha attivato un Desk Migranti e un servizio di mappatura della loro dislocazione all'estero. L'emigrazione è una soluzione immediata e porta certamente benefici alle famiglie in patria, ma comporta anche un'ansietà legata alla separazione e una serie di altre problematiche. La speranza è che con questo progetto si possano stabilire relazioni più strette con le istituzioni e minimizzare i costi della migrazione.

Elisabeth Morpe, Amministratrice, Municipalità di Rosario

L'amministrazione locale di Rosario è guidata dal sindaco Felipe Gonzales; i programmi per i migranti sono implementati dal Coordinatore municipale per lo sviluppo e dal Dipartimento del *welfare* sociale.

Dall'agosto 2010 l'amministrazione ha organizzato seminari di alfabetizzazione finanziaria e imprenditoria e ha attivato servizi per le famiglie dei migranti. Lo scopo è quello di aiutare queste famiglie a gestire al meglio le rimesse duramente guadagnate e inviate dai familiari all'estero; alcuni membri di queste famiglie hanno già avviato attività generatrici di reddito delle quali il Centro opera un costante monitoraggio.

Nel dicembre 2010 sono stati condotti seminari per impiegati dell'amministrazione locale che hanno parenti all'estero. È stato firmato un Protocollo di intesa fra l'amministrazione locale e l'Amministrazione per il *welfare* dei lavoratori migranti (OWWA) dal quale ci si aspetta un maggior coordinamento fra i lavoratori migranti e l'amministrazione provinciale di Batangas.

Mentre il Desk migranti è già attivo, l'impegno è quello di creare anche un centro per i migranti. Rosario ha inoltre un progetto filantropico per la diaspora dedicato a migranti che stanno andando in pensione e per i cittadini anziani.

L'amministrazione di Rosario confida che, con l'aiuto di Atikha, il sostegno del governo provinciale e la cooperazione delle famiglie dei migranti, sarà possibile un miglioramento delle condizioni delle comunità dei migranti in patria.

Ryan Asinas, Lemery Hometown Association

Ryan è un migrante, da 15 anni vive in Italia ed è rappresentante e sostenitore del progetto realizzato nelle scuole che si prefigge di sostenere i giovani di Lemery nel loro percorso di studi. Sottolinea l'importanza di investire sui giovani che rappresentano il futuro delle nostre comunità e ricorda l'esortazione di Madre Teresa a fare del bene cominciando da coloro che sono più vicini.

Amado Abe, Mabini Hometown Association

Questa conferenza è un'opportunità di fondamentale importanza e la Mabini Hometown Association è onorata di parteciparvi. La municipalità di Mabini è stata un attore fondamentale in questo progetto, che ha aiutato i migranti e le loro famiglie a acquisire consapevolezza delle due facce della migrazione, cioè la stabilità finanziaria e i costi sociali.

La speranza è che questa consapevolezza sia un punto di partenza che spinga tutti gli attori coinvolti a collaborare nell'affrontare la realtà della migrazione.

Darlito Bueno, Mayantoc Hometown Association

Mayantoc è una città di terza classe nell'ordinamento amministrativo filippino e si trova nella Provincia di Tarlac. È stata coinvolta nel progetto e ha accolto tutte le iniziative di Atikha. Uno dei risultati è stato la stesura di un Protocollo d'intesa che sarà firmato dopo la conferenza.

Charito Basa dà lettura del Protocollo d'intesa.

[testo del protocollo]

firma del protocollo